

Progetto per la costituzione di un Sistema bibliotecario dell'hinterland udinese

Premessa

La Legge regionale Friuli Venezia Giulia 1 dicembre 2006 n. 25 *Sviluppo della rete bibliotecaria regionale, tutela e valorizzazione delle biblioteche e valorizzazione del patrimonio archivistico* favorisce la costituzione di sistemi bibliotecari sul territorio regionale, intesi come “il livello primario di cooperazione bibliotecaria” e “fondamento della rete bibliotecaria regionale” (art. 3). La legge citata finanzia peraltro solo i sistemi bibliotecari e le biblioteche di interesse regionale, non più le singole biblioteche pubbliche non appartenenti ad alcun sistema.

A tale scopo – per quanto già la Biblioteca Civica “V. Joppi” di Udine, per la sua realtà urbana che conta da venticinque anni otto biblioteche di circoscrizione al suo interno, fosse stata già individuata, con Decreto del Presidente della Regione 23 maggio 2007 n. 0142/Pres., fra le dieci biblioteche regionali centro sistema cui assegnare i primi contributi per l'anno 2007 – si è posto fin da subito il problema di coordinare un'attività di servizi più ampia, a partire dai comuni dell'hinterland udinese, per favorire buone pratiche di cooperazione fra istituti culturali omogenei a vantaggio globale del servizio bibliotecario, mettendo a disposizione di un'area più ampia di quella comunale l'esperienza professionale e i servizi erogati dalla Biblioteca Civica “V. Joppi”.

D'intesa con l'Assessore alla Cultura, vennero realizzate alcune riunioni esplorative tra bibliotecari a partire dal 15 novembre 2007 per verificare la possibile adesione di alcune biblioteche pubbliche comunali a un ipotetico sistema bibliotecario con centro presso la Biblioteca Civica di Udine, suscitando condivisione di obiettivi e unitarietà di intenti da un punto di vista operativo e tecnico.

A queste riunioni, e a quelle realizzate da un Comitato ristretto costituito a tale scopo, è seguita il 17 gennaio 2008 una riunione amministrativa fra Sindaci e Assessori alla Cultura – presieduta dall'Assessore alla Cultura del Comune di Udine – che per larga parte ha promosso il progetto di sistema bibliotecario avente come capofila la Biblioteca Civica di Udine secondo i requisiti minimi e gli obiettivi sotto meglio specificati, sistema che garantirebbe una maggiore efficienza e visibilità alle biblioteche aderenti, oltre a un minore isolamento, pur in attesa, da parte delle Amministrazioni comunali coinvolte, di conoscere gli ulteriori passi che la Direzione regionale sarebbe stata intenzionata a compiere: Regolamento attuativo della L.R. 25/2006; Convenzione tipo per la costituzione dei sistemi bibliotecari; Schema di regolamento per il funzionamento del Sistema; Standard obiettivo dinamici.

I Comuni che fin d'ora si sono dichiarati favorevoli all'adesione al sistema bibliotecario dell'hinterland udinese, anche se non in termini ufficiali, sono i seguenti: Martignacco, San Giovanni al Natisone, Tarcento, Tavagnacco, Tricesimo, Trivignano Udinese, Santa Maria La Longa.

Finalità del Sistema bibliotecario

Fin da subito nelle riunioni preparatorie sono stati precisati i requisiti minimi per l'appartenenza al sistema udinese, e gli obiettivi comuni di cooperazione, almeno per il primo anno di vita del sistema.

Questi i requisiti minimi, che si riteneva di raggiungere nell'arco massimo di due anni, previsti per l'accesso al Sistema:

- a) almeno 12 ore di apertura settimanale al pubblico;

- b) personale professionalmente impiegato in Biblioteca per almeno 18 ore settimanali;
- c) dotazione documentaria di almeno 5.000 unità bibliografiche;
- d) dotazione finanziaria per acquisto di libri e altri documenti pari ad almeno € 2.500,00 annui;
- e) collegamento Internet e casella di posta elettronica specifica per la Biblioteca.

Gli obiettivi comuni del sistema bibliotecario ipotizzato erano invece i seguenti:

- a) Analisi dei servizi bibliotecari esistenti;
- b) Centralizzazione delle procedure di acquisto dei documenti;
- c) Ottimizzazione delle procedure di catalogazione;
- d) Centralizzazione delle procedure di richiesta contributo;
- e) Promozione del servizio e realizzazione di un sito web comune;
- f) Formulazione di Regolamenti e Carte dei servizi comuni;
- g) Attività culturali comuni.

Gli obiettivi qui elencati, ideali per una fase intermedia del progetto di sistema, si ritiene possano essere raggiunti senza l'obbligo di versamento di una quota associativa da parte dei Comuni coinvolti, per la cui adesione non si prevede inizialmente alcuna quota associativa da parte dei Comuni. Già con il 2010, ultimata una prima fase di avvio, si possono prevedere obiettivi più impegnativi e ambiziosi, prevedendo, se necessario, anche una quota di adesione al Sistema proporzionale al numero degli abitanti. L'obiettivo finale dovrà essere infatti la realizzazione di un sistema bibliotecario in grado di erogare servizi di eccellenza per tutti i cittadini residenti nel territorio servito, con sensibili risparmi complessivi.

Il ruolo della Regione e i due livelli di cooperazione nei sistemi bibliotecari

A seguito della definizione del piano generale di intervento per la costituzione del Sistema bibliotecario dell'hinterland udinese, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha emanato tre fondamentali provvedimenti regolamentari che meglio riescono a delineare i contorni normativi delle linee progettuali del Sistema dell'hinterland udinese: il Regolamento attuativo della legge regionale (assunto con Deliberazione della Giunta regionale n. 1935 del 25 settembre 2008); la Convenzione tipo per la costituzione dei sistemi bibliotecari con allegato lo schema di Regolamento per il funzionamento dei sistemi; gli Standard obiettivo dinamici (questi ultimi due provvedimenti assunti con Deliberazione della Giunta regionale n. 2373 del 13 novembre 2008). La stessa definizione del Sistema bibliotecario dell'hinterland udinese è stata così precisata di pari passo con il lavoro normativo regionale, con influenze reciproche.

Il primo provvedimento regionale – *Regolamento concernente le caratteristiche e le modalità di costituzione dei sistemi bibliotecari, i criteri per il riconoscimento delle biblioteche di interesse regionale ed i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi nel settore bibliotecario, ai sensi della legge regionale 1 dicembre 2006, n. 25 (Sviluppo della rete bibliotecaria regionale, tutela e valorizzazione delle biblioteche e valorizzazione del patrimonio archivistico* – ha precisato in termini definitivi all'art. 3 le modalità di costituzione e funzionamento del sistema bibliotecario. In sintesi, il Regolamento attuativo ha previsto che la biblioteca capofila, in questo caso la Biblioteca Civica "V. Joppi" di Udine, presenti un progetto al Servizio beni e attività culturali della Regione che delinea l'assetto organizzativo previsto e i rapporti interni del Sistema, nonché le modalità di cooperazione e di funzionamento ed i servizi destinati all'utenza, corredando il progetto con uno schema di convenzione costitutiva. Il Servizio beni e attività culturali della Regione, valutata la coerenza del progetto rispetto

alle caratteristiche del sistema, ed acquisito il parere della Conferenza dei sistemi bibliotecari di cui all'art. 6 della L.R. 25/2006, comunica le risultanze dell'istruttoria alla Biblioteca capofila, con l'invito, in caso di esito positivo, a stipulare con le altre biblioteche interessate la convenzione costitutiva del sistema.

Il secondo provvedimento – *Convenzione tipo per la costituzione di un sistema bibliotecario con annesso Schema di regolamento per il funzionamento del sistema* – appena emanato è stato esaminato e discusso all'interno delle riunioni tecniche del Sistema bibliotecario dell'hinterland udinese, per proporre una versione adattabile alla realtà dell'hinterland udinese che fosse il più possibile coerente, da un lato, con le linee progettuali originarie del Sistema stesso e, dall'altro, non tradisse nella forma e nella sostanza il testo della convenzione tipo.

Il terzo provvedimento regionale - *Standard obiettivi dinamici* - in attuazione dell'art. 5, comma 3 della L.R. 25/2006, definisce gli standard che devono già appartenere alla biblioteca centro sistema, nonché quelli che, nell'arco di cinque anni, dovranno essere propri delle biblioteche aggregate. Tra questi senz'altro i più qualificanti risultano essere l'indice di apertura, con 12 ore minime di apertura settimanale, e l'indice di prestito, con il dato minimo di 1 prestito per abitante.

Più in generale, con il varo di questi provvedimenti, la Regione ha abbandonato l'ipotesi di realizzare dei sistemi bibliotecari sul modello lombardo e accarezzati dalla letteratura biblioteconomica di settore, sistemi molto ampi e in pratica interessanti bacini d'utenza di almeno 100.000-150.000 abitanti, e tesi a ottenere forti economie di scala. Ipotesi di fatto impercorribile proprio perché le esperienze di cooperazione bibliotecaria in Friuli Venezia Giulia sono storicamente decollate solo in parte, e per porzioni minoritarie del territorio regionale: la stessa esperienza dell'udinese vede infatti la formazione, nei primi anni Ottanta, del solo sistema bibliotecario urbano con otto biblioteche circoscrizionali, ma solo per impulso della L.R. 25/2006 la cooperazione per la prima volta si estende ora su un'area sovracomunale. Da un altro lato, ciò che invece viene emergendo con questi provvedimenti è un profilo di sistema bibliotecario che valorizza le biblioteche di interesse regionale esistenti, e in particolare le biblioteche civiche di capoluogo provinciale come quella di Udine, cui assegnare per convenzione quei servizi, anche su scala regionale, che in qualche modo alcune di esse già svolgevano.

In altre parole, interpretando estensivamente la L.R. 25/2006, si è meglio precisata la coesistenza di due livelli di cooperazione sul territorio regionale, fra loro armonicamente integrati, che – se saranno in grado di convivere e dialogare fra loro – contribuiranno a rinnovare in termini più robusti la rete bibliotecaria oggi esistente (che presenta in regione molti chiaroscuri e differenze sensibili fra paese e paese), offrendo un servizio bibliotecario certamente più omogeneo e di migliore impatto su tutto il territorio regionale. I due livelli di cooperazione, fra loro integrabili e ampiamente funzionali alla realtà dell'hinterland udinese, rispettano (ed esaltano) da un lato il livello aggregativo primario, con forme di collaborazione e cooperazione imprescindibili e irrinunciabili vista la vicinanza geografica delle biblioteche fra loro, l'“identità” culturale del territorio interessato o le esperienze di cooperazione e le attività comuni sedimentate nel tempo, dall'altro riconoscono un livello superiore, manifestato in termini eminentemente tecnici, che esprime una cooperazione di più ampio raggio, con funzioni certamente più ampie, dispiegate su scala provinciale o regionale, difficilmente comprimibili nei termini di un sistema territoriale locale, ma non in contraddizione con questo, appannaggio delle biblioteche di capoluogo provinciale e nella fattispecie della Biblioteca Civica di Udine.

Questa duplice architettura, direttamente applicabile nel sistema dell'hinterland udinese, vede confermati su scala regionale i sistemi bibliotecari esistenti, "il fondamento della rete bibliotecaria regionale", come ben recita l'art. 3 della L.R. 25/2006, senza quindi forzare (con risultati assai incerti) i sistemi bibliotecari attuali su prospettive aggregative troppo ampie, mentre valorizza le biblioteche già di rilevanza regionale (in particolare la Civica "Joppi" di Udine) che potranno essere investite di funzioni indubbiamente di maggiore e più rilevante portata.

Ai sistemi bibliotecari, e a quello dell'hinterland udinese in particolare, rimarrebbero pertanto, coerentemente con l'iniziale progetto, le funzioni legate alla scelta coordinata degli acquisti librari e degli altri supporti documentari, alla centralizzazione di alcune procedure di acquisto, all'uniformità dei regolamenti interni tesi ad armonizzare le procedure legate alla consultazione e alla circolazione dei documenti, al prestito interbibliotecario comunque garantito (ovvero anche a prescindere da quello operato su scala provinciale o regionale), alle attività di promozione del libro e della lettura, esaltando le caratteristiche di "comunità" in un'area culturalmente omogenea che nel caso dell'Udinese vede tradizionalmente gravitare sul capoluogo friulano tutti i vari centri satellite. Alle biblioteche di capoluogo e comunque a quelle di interesse regionale che potrebbero svolgere servizi effettivamente su scala più ampia, regionale appunto, a prescindere dal loro territorio di competenza, andranno affidati compiti di maggiore portata, quali la catalogazione delle novità editoriali per tutte le biblioteche che adottano il medesimo programma (favorendo quindi la catalogazione derivata), i progetti di digitalizzazione dei periodici locali, la redazione di bibliografie di interesse regionale, il coordinamento di progetti culturali che interessano l'intera Regione (si pensi ad esempio al progetto *Nati per leggere*), o la manutenzione di tutti gli OPAC afferenti ad un unico *provider*, diventando da un lato veri e propri erogatori di servizi su scala regionale, dall'altro strumenti di consulenza sulle più diverse tematiche (libro antico, multimedialità, edilizia bibliotecaria, ecc.) per tutte le biblioteche afferenti alla rete bibliotecaria regionale.

In questo quadro, che vede un più stretto rapporto tra Regione e biblioteche centri sistemi, ma soprattutto tra Regione e biblioteche civiche di capoluogo di provincia, la Regione avrà il fondamentale compito di proporre nuovi servizi e perfezionare e monitorare quelli già approvati, con apposite e specifiche convenzioni con le biblioteche che si candideranno a svolgerli, contribuendo a favorire la crescita qualitativa della rete bibliotecaria regionale, attraverso verifiche periodiche sui programmi adottati. E avendo peraltro come interlocutore un solo soggetto, una sola biblioteca di interesse regionale per ogni servizio a valenza regionale adottato, e senza la necessità di creare nuovi uffici, nuove strutture, o delocalizzando le procedure di catalogazione in centri lontani dalle biblioteche, ma potenziando e valorizzando quelle esistenti.

Gli interessi delle biblioteche centro sistema e delle biblioteche civiche dei capoluoghi di provincia, giustamente entrambe riconosciute nel Regolamento attuativo all'art. 5, comma 5, "biblioteche di interesse regionale", possono effettivamente coincidere, se sapranno farsi parti attive con la Regione nel proporsi come promotori di servizi di valenza regionale. Annullando in questo modo ipotesi sistemiche troppo ambiziose che in Regione troverebbero un difficile sviluppo, ma accompagnando nella loro crescita quei sistemi, come quello dell'hinterland udinese, e quelle biblioteche di interesse regionale, come la "Joppi" di Udine, perché possono essere da un lato garanzia di una tradizione di cooperazione già collaudata, e possono dall'altro offrire dei servizi molto qualificati e allargati a tutto il territorio regionale.